

INPS: chiarimenti sugli obblighi aziendali per il lavoro a chiamata

di [Paolo Ballanti](#)

Pubblicato il 14 Maggio 2025

Con l'arrivo della stagione estiva torna d'attualità il lavoro a chiamata, una formula flessibile che consente alle aziende di attivare rapporti solo nei periodi di effettivo bisogno. Ma dietro la semplicità apparente si nascondono regole stringenti: obblighi contributivi, limiti normativi e nuove istruzioni INPS anche per i mesi senza prestazioni. Ecco tutti i dettagli.

Lavoro a chiamata: nuove istruzioni INPS sull'obbligo di invio UniEmens

Il contratto di lavoro intermittente disciplinato dal **Decreto Legislativo 15 giugno 2015 n. 81** risponde al bisogno delle aziende di dover gestire e retribuire i dipendenti esclusivamente per i periodi in cui gli stessi si rendono disponibili a rispondere alla chiamata del datore di lavoro. A differenza infatti del part-time, nel lavoro intermittente (detto anche *job on call*) il dipendente è **titolare dei diritti normalmente riconosciuti ai lavoratori subordinati per le sole ore – giorni di effettivo impiego**. Al contrario, non è prevista alcuna tutela economico – normativa nei momenti in cui rimane a disposizione del datore di lavoro. Considerata la particolarità del *job on call* l'INPS ha fornito con **Messaggio del 18 aprile 2025** una serie di indicazioni sull'obbligo in capo all'azienda di trasmettere il flusso telematico UniEmens. Analizziamo le novità in dettaglio.



Due tipi di contratto a chiamata

Il contratto intermittente pu

Abbonati per poter continuare a leggere questo articolo

Progettato e realizzato da professionisti, per i professionisti, ogni piano di abbonamento comprende:

- contenuti autorevoli, puntuali, chiari per aiutarti nel tuo lavoro di tutti i giorni
- videoconferenza, per aggiornarti e ottenere crediti formativi
- una serie di prodotti gratuiti, sconti e offerte riservate agli abbonati
- due newsletter giornaliere

A partire da 15€ al mese

Scegli il tuo abbonamento